

L'Autore dimostra in tutto il suo libro di conoscere assai bene le varie fasi del movimento socialista della Germania e la sua narrazione è ricca di particolari utili a conoscersi. Non è certo uno studio teorico, nè il Dawson ha inteso di farlo; ma come storia biografica e narrazione di fatti contemporanei è condotta con diligenza e merita di esser fatta conoscere.

Notizie. — Nuove pubblicazioni pervenute:

Direzione Generale della Statistica. — Annali di Statistica. — Statistica Industriale. — Fascicolo XI. Notizie sulle condizioni industriali dell'Isola di Sardegna con una carta stradale e industriale. — Roma, Botta, 1887, pag. 80.

Idem. — Annali di Statistica. — Statistica Industriale. Fascicolo XII. Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Salerno. — Roma, Botta, 1888, pag. 75, con due carte.

Moreton Frewen. — The Economic Crisis. — London, Kegan Paul, Trench and Co., 1888, pag. 194.

R. Dalla Volta. — Sulla recente depressione economica. Memoria letta alla R. Accademia dei Georgofili nell'Adunanza del dì 5 agosto 1888. — Firenze, Cellini, 1888, pag. 40.

Dr. Gustav Gross. — Wirtschaftsformen und Wirtschaftsprinzipien. Ein Beitrag zur Lehre von der Organisation der Volkswirtschaft. — Leipzig, Duncker und Humblot, 1888, pag. 202.

Prof. Giacomo Luzzatti. — Evoluzione Economica e legge del valore. — Lettura fatta all'Ateneo Veneto. — Venezia, tip. Fontana, 1888, pag. 75.

Giovanni Della Bona. — Delle Crisi Economiche. — Studio. — Torino, Fratelli Bocca, 1888, pag. 85.

John Venn. — The Logic of Chance, An Essay on the foundations and province of the theory of probability, with especial reference to its logical bearings and its application to Moral and Social Science and to Statistics — third edition — London, Macmillan and Co., 1888, pag. xxix-508.

Rivista Economica

Le deliberazioni del Congresso operaio inglese. — La ispezione delle fabbriche e le corporazioni in Austria. — Le relazioni commerciali italo-germaniche secondo il rapporto del console italiano a Francoforte.

Sabato scorso ebbero fine le discussioni del Congresso delle *Trades Unions*, sul quale abbiamo richiamata la volta scorsa l'attenzione dei lettori. Per quanto i resoconti pubblicati dai giornali inglesi siano diffusi, noi non possiamo dare qui che una idea generale delle discussioni, trattandosi il più spesso di argomenti sui quali troppe volte si è discusso perchè possano serbare il pregio di qualche novità.

Considerando nell'insieme i dibattiti avvenuti al Congresso di Bradford, si può notare anzitutto che tra le deliberazioni prese non vi è sempre quella coerenza che sarebbe desiderabile. Questo del resto

si comprende facilmente. L'operaio non è uno scienziato, uno studioso avvezzo alle speculazioni più o meno filosofiche; egli conosce con esattezza piena o no, secondo i casi, le circostanze dalle quali dipendono il suo benessere e il suo progressivo miglioramento, ha il sentimento della solidarietà e non è sempre disposto ad approfondire la virtù dei mezzi che gli sono messi innanzi come rimedi a qualche lato deplorabile della vita economica. Non è quindi retto senso della realtà delle cose il chiedere la coerenza assoluta o l'esigere che certe proposte non vengano fatte e certe deliberazioni approvate; bisogna tener conto di molte escusanti e cercare piuttosto che la luce del vero si possa diffondere sempre più.

Anche le società operaie inglesi, per quanto siano più assennate di quelle degli altri paesi, sono formate da operai e si comprende quindi il sentimento ostile verso certe classi. Così nel Congresso di Bradford l'ostilità contro le classi dei proprietari fondiari si è manifestata apertamente e la risoluzione a favore della nazionalizzazione del suolo e i discorsi dichiaranti che la terra dev'essere restituita al popolo non sono mancati ed hanno incontrato il plauso della maggioranza. Un solo oratore combattè la mozione e le idee svolte dagli altri e poichè si dice che la terra è stata rubata domandò da chi e quando, e non esitò a dichiarare ai suoi compagni che erano dominati dalla passione anzichè dal senso della giustizia.

Varie lagnanze furono fatte riguardo alla insufficienza della ispezione nelle fabbriche e risultò tra le altre cose che nel Galles del Sud e nel Monmouthshire dove vi sono da 5 a 4000 fabbriche e officine, il solo ispettore che vi si trova può eseguire a stento l'ispezione di ciascuna fabbrica ogni tre anni. Fu approvato ad unanimità la mozione che il Congresso vede con grande allarme le violazioni della legge sulle fabbriche che giornalmente hanno luogo e affida al Comitato parlamentare di ottenere dal Governo l'aumento degli ispettori. Il Congresso ha accolto tutte le proposte in favore dell'intervento dello Stato ed ha dimostrato di non aver molta fiducia nell'azione combinata dei soli operai. Ma in pari tempo condannò il progetto di legge per la costituzione di un fondo per le pensioni alle vedove ed agli orfani dei marinai della marina mercantile, perchè tendente a distruggere il *self-help*, dando così un esempio di quella incoerenza a cui accennavamo prima.

Fu proposto che gli operai formino associazioni elettorali in tutti i centri industriali, allo scopo di inviare al Parlamento operai capaci di parlare con autorità sulle questioni che li riguardano. Circa alla questione della giornata di lavoro limitata a otto ore, da un rapporto letto dal Comitato direttivo si desume che una inchiesta fatta recentemente per conoscere il parere delle singole società operaie diede risultati negativi, cioè sfavorevoli alla riduzione della giornata, specie per effetto di una legge. Per un voto fu respinta una mozione favorevole a un bill che fissasse appunto le otto ore di lavoro e la questione venne nuovamente sottoposta a un'inchiesta da essere compiuta dal Comitato Parlamentare.

Le discussioni sono state nel complesso di molto interesse pratico e se non hanno fatta la luce su vari problemi, hanno reso però manifesto lo spirito che anima la parte più eletta delle classi lavoratrici inglesi e le loro tendenze. L'argomento nel quale ci è sembrato che il Congresso smarrisce ve-